

LA GAZZETTA D'ACQUI

E DEL CIRCONDARIO

Abbonamenti: Anno L. 12.—
Semestre 6.—
Estero, Unione Postale 24.—
Necrologi e Ringraziamenti Lire 24
Diffide e avvisi di vendita Lire 20

Esce il Sabato di ogni settimana

OGNI NUMERO: CENTESIMI 20
ARRETRATO: CENTESIMI 30

Abbonamenti e inserzioni presso la DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Tipografia TIRELLI di A. Marinelli - ACQUI
PAGAMENTI ANTICIPATI
Si accettano corrispondenze purché firmate - I manoscritti restano proprietà del giornale - Le lettere non affrancate si respingono.

Gli aumenti degli affitti

Ci pervengono da numerosi lettori domande di chiarimenti sulla facoltà dei proprietari di case di aumentare gli affitti e sulle misure consentite per questi aumenti.

Per questa materia è sempre in vigore il decreto 18 aprile 1920, modificato in parte col decreto 3 aprile 1921, essendo le varie proposte di legge presentate alla Camera ed al Senato cadute per lo scioglimento della Camera.

Detto decreto consente i seguenti aumenti:

Pigioni sino a lire mille: aumento sino al 20 0/0 della pigione, da applicarsi in due riprese e cioè un dieci per cento dal 1° novembre 1920 al 30 giugno 1921 ed un altro 10 0/0 dal 1° luglio 1921 in avanti. Quei proprietari che non hanno fatto l'aumento in giugno possono farlo ora; così pure quei proprietari che, per una ragione o per l'altra, non hanno aumentato il 10 0/0 lo scorso anno possono ora fare un aumento del 20 0/0. La pigione su cui vanno calcolati gli aumenti è quella EFFETTIVAMENTE PAGATA ANTERIORMENTE al 1° novembre 1920.

Pigioni superiori a L. 1000 e sino a 2000. — Aumento massimo del 25 0/0 in due riprese: il 15 0/0 nel periodo dal 1° novembre 1920 al 30 giugno 1921, ed un altro 10 0/0 nel periodo seguente. Per i proprietari che non avessero fatto gli aumenti

alle epoche indicate vale quanto si è detto per le pigioni della categoria precedente.

Pigioni superiori a L. 2400 e sino a 4000. — Aumento complessivo del 35 0/0 in due periodi, come ai casi precedenti: 25 0/0 nel 1° periodo ed un altro 10 0/0 nel secondo.

Pigioni superiori a L. 4000. — Col decreto 3 aprile 1921 venne accordata la facoltà di proroga di un altro anno per le abitazioni di questa categoria, accordandogli un ulteriore aumento del 30 0/0 oltre a quello del 40 0/0 concesso col decreto 18 aprile 1920. In complesso l'aumento massimo è del 70 0/0 diviso in due periodi: il 40 0/0 dal 1° novembre 1920 al 29 settembre 1921 ed un altro 30 0/0 per l'anno seguente.

Come norma generale si deve tener presente che i proprietari i quali non hanno creduto o potuto — per una ragione o per l'altra — applicare la prima aliquota di aumento, possono sempre applicare poi la quota complessiva.

E gli inquilini tengano inoltre presente che dal Senato venne già approvata una proroga a tutte il 1924 e tale legge verrà subito presentata al Parlamento — a novembre — per l'approvazione.

Inoltre si rammenta che la legge commina severe penalità contro quei proprietari che si arrogheranno di aumentare a loro capriccio le pigioni.

qualche anno gli stessi Acquisi. Quali cose operò; quali meriti ebbe per tale onore? La risposta sarà una sola, questa. Fu una ragazza popolana che curiosità spinse ad esser presente ad un comizio organizzato di notte in una piazza della città per alzare sempre più le inconsele masse contro coloro che giustamente si oppongono a che la libertà si muti in licenza. Durante il comizio avvenne trambusto e disgraziatamente un colpo di rivoltella condusse la ragazza, dopo qualche dì, al sepolcro. Del lei cadavere se ne impossessarono i dema-

goghi; le furono preclusi i funerali religiosi e tutte le bandiere dell'anarchia e della rivoluzione si raccolsero attorno ad essa. Ora una via porta il suo nome. Rispettando ampiamente una recente tomba, io mi domando se tutto ciò è serio e se non nasconda il proposito di gettare, nel nome dell'innocente vittima, un novello guanto di sfida a quanti in questa Città nutrono ancora il culto verso la gran madre Italia!

Spigno, 9 ottobre 1921.

Italus.

L'ACQUA POTABILE

Con vera soddisfazione di cittadini cui sta a cuore unicamente il benessere della città, ci facciamo dovere di pubblicare la seguente lettera scritta al nostro Sindaco dai Tecnici incaricati di sorvegliare le esperienze che la Ditta Merlini, per conto del signor M. V. Osimo Morris, ha intrapreso nella primavera scorsa per le ricerche dell'acqua potabile.

Lietti che questo importantissimo problema, dopo più di mezzo secolo di studi e sacrifici di somme ingenti, stia per essere risolto in modo adeguato ai reali bisogni della nostra città, presenti e futuri, ci auguriamo che ben presto possano essere iniziati i lavori in modo che per la stagione Termale dell'anno prossimo si possa beneficiare di questa benedetta acqua potabile, tanto attesa e desiderata.

L'autorità e l'indiscutibile competenza dei Tecnici preposti dal Comune a sorvegliare non soltanto gli esperimenti per la riserva dell'acqua, ma ad esaminare il progetto che dovrà essere compilato a cura del signor Morris e sottoposto all'approvazione del Comune e di tutte le competenti autorità, ci danno sicuro affidamento che l'importante problema dell'acqua potabile verrà tecnicamente risolto nel miglior modo possibile.

Torino, 10 Ottobre 1921.

Ill.mo signor Sindaco

di Acqui

Con lettera Ufficiale del 7 aprile u. s. N. 731 la S. V. Ill.ma ci dava formale incarico:

1° di eseguire gli esperimenti di estrazione d'acqua che il sig. Merlini stava facendo nei pressi della villa Quartino per conto della Ditta Osimo Morris-concessionaria per l'acquedotto verificandone i risultati per giudicare se l'acqua corrispondesse sia come quantità, sia come qualità alle condizioni fissate nella promessa di concessione;

2° di esaminare in seguito il progetto che la Ditta stessa dovrebbe presentare, quando i risultati delle esperienze fatte fossero riusciti soddisfacenti.

Ora, mentre ci riserviamo di esporre

in una particolareggiata relazione tutti gli accertamenti da noi compiuti nel corso delle prove che risalgono alla metà del marzo scorso, ci preghiamo per intanto significare a cotesta on. Amministrazione, a nome anche del signor medico Provinciale dott. Marchesi, col quale abbiamo avuto l'onore di collaborare in codesto ricerche, che ci siamo formata la convinzione che la quantità di acqua che si potrà estrarre dalla regione in questione, sarà sempre tale da raggiungere il massimo previsto nella promessa di convenzione di metri cubi tre mila al giorno. Circa la qualità dell'acqua le numerose analisi chimiche e batteriologiche eseguite tanto nei laboratori della R. Università di Torino per cura dei chiarissimi prof. Satta e Vanzetti, quanto nei laboratori municipali di Alessandria, hanno costantemente dimostrato che l'acqua stessa possiede i requisiti di una buona acqua potabile sotto ogni punto di vista. Le leggere variazioni della composizione chimica e le oscillazioni della temperatura dimostrano che il materasso filtrante non ha una grande estensione; pur avendo un potere depuratore assolutamente ineccepibile, come è dimostrato dal numero di germi costantemente basso che si ebbe a riscontrare negli esami batteriologici.

Quindi non esitiamo a dichiarare che, data l'estrema difficoltà che presenta il problema dell'approvvigionamento idrico di Acqui, la soluzione proposta si può considerare una fortuna per cotesto Comune.

Ciò premesso, pur ritenendo ancora necessario qualche rilievo per approntare la nostra relazione definitiva, crediamo opportuno che cotesta on. Amministrazione inviti formalmente la Ditta concessionaria a presentare il progetto esecutivo dell'impianto sul quale dovremo pronunciare il nostro parere conformemente all'incarico affidatoci.

Col massimo ossequio

Ing. Carlo Francesetti

Ing. Mario Vauni.

Per la difesa sociale contro la tubercolosi

L'articolo « Per la cura della Tubercolosi » pubblicato nella *Gazzetta d'Acqui* n. 41, ebbe lo scopo di attirare l'attenzione della cittadinanza sul progetto che l'Amministrazione dell'ospedale, con l'intesa dell'Amministrazione Comunale, ha sottoposto con spontaneità al Consiglio Direttivo dell'Istituto Acquese contro la Tubercolosi presieduto dall'Egregio Avv. Bruni Augusto.

La Lega contro la Tubercolosi sino dal 1918 ha cessato di esistere essendosi fusa nell'Istituto Acquese con atto del Notaio cav. Depetris del 26 maggio 1918 quando sorse il nuovo Ente, i cui fondatori comprendono le notabilità acquesi ed il compianto On. Murialdi.

Da allora i tubercolosi poveri e disagiati, dichiarati tali con fede medica, ebbero il sussidio mensile di L. 50 che venne aumentato a L. 80 nel 1920.

Con D. ceto Reale dell'Agosto 1920 l'Istituto venne eretto in Ente morale, ed a norma dello Statuto che lo regge, ne seguì la nomina del Consiglio Direttivo.

Sino dal 1918 il Consiglio provvisorio si adoperò per ottenere dal Comune il locale per l'erezione del dispensario, ma né le Amministrazioni al potere, né i due Commissari Regi succedutisi, pur avendo formulato promesse, mai vennero alla decisione al riguardo, e con tergiversazioni di cui non si comprese mai la finalità, si venne sino ad ora senza nulla concretare.

La attuale Amministrazione Comunale di fede Social Democratica, che dimostrasi fattiva, ha ascoltata la voce dolorosa dei tubercolosi poveri, e coll'intesa dell'Amministrazione dell'Ospedale, vennero ricoverati in speciale riparto a pian terreno, in due camere separate da corridoio, due uomini e due donne; e si constatò soprattutto il vantaggio di avere soccorso quattro famiglie oppresse dal timore della propagazione del morbo.

La visita medica giornaliera, l'assistenza e la miglior nutrizione hanno recato beneficio visibile a qualcuno dei meno gravi, e l'esperimento fatto ha condotto al desiderio di ampliamento della provvida opera, pensando al dispensario e ad un locale disponibile nell'Ospedale per il ricovero di quattro uomini e quattro donne.

Il progetto allestito dal Geometra Ghiazza, Capo dell'Ufficio Tecnico Municipale, venne sottoposto al Consiglio dell'Istituto, che in sua ultima seduta nominò una Commissione per l'esame del progetto e per sopralluogo. Si tratta del locale a sinistra dell'entrata nell'Ospedale, che era lo scorso anno adibito a scuole comunali, e del soprastante salone che serve di deposito di biancheria, locale facilmente isolabile.

La Commissione nominata, nel dare esecuzione al mandato curò anzitutto di aggregarsi l'Illustre Prof. Martina Direttore dell'Ospedale, per regolare col suo autorevole parere il sicuro modo di procedere per rendere incolore l'Orfanotrofio col quale il locale in discorso confina.

Il sopralluogo ha determinato le diverse vedute e si concretò con accogliere i suggerimenti del Direttore dell'Ospedale, il quale nell'obiettivo dell'isolamento necessario, consigliò modifiche al progetto in certi dettagli che davano sicuro affidamento dell'incolumità dell'Orfanotrofio, e ne seguì la sua approvazione.

Il progetto riformato è ora a cognizione del Prefetto e del Medico Provinciale, i quali, nell'assicurarne l'approvazione, ebbero parole di compiacimento per la felice risoluzione del quesito del dispensario antitubercolare e del ricovero.

La visita fatta al dispensario antitubercolare di Alessandria, di recente adattamento che è sito nell'Ospedale, ha dato ragione della necessità che esso sia eretto in luogo dove ogni malato povero accede, poiché nelle piccole città un dispensario in località speciale, addita pubblicamente il disgraziato colpito dal morbo che non perdona, rendendolo reietto dalla Società mentre ha lo strazio di vedersi ripudiato dalla famiglia da cui viene ritenuto focolare di infezione. D'altronde nessuno, e nemmeno la persona che tanto turbamento ha dimostrato in questa circostanza, pubblicando i suoi timori, vorrebbe aver vicino un dispensario antitubercolare, e niuno potrebbe adibire la sua proprietà per la pia opera senza recare nocumento al vicinato. La sua opposizione ha dato il vantaggio di informare la cittadinanza del vero delle cose, che egli prospettò in modo inesatto dimostrando di non avere conoscenza del percorso fatto dall'Istituto Acquese nell'opera pia a cui attende. Egli potrebbe essere un buon elemento sindacalista se si associerebbe all'Istituto contribuendo annualmente con dieci lire, e potrà essere esempio di concorso agli esercenti, agli impiegati ed agli operai per fare progredire l'Istituzione.

La località che venne da lui additata per l'impianto del dispensario, proposta a suo tempo dall'ultimo Commissario Regio, venne pubblicamente esclusa perché corona il giardino pubblico, ritrovo della cittadinanza, e d'altronde già adibita al lazzeretto, ed avrebbe sempre l'inconveniente di danneggiare moralmente il tubercolotico.

E' desiderabile che presto si attuino le pratiche per l'intesa tra l'Ospedale e l'Istituto onde l'esempio dato dalla nostra Acqui incoraggi i capoluoghi di Circondario della Provincia a provvedere in tempo utile alla difesa sociale contro la tubercolosi.

Belom Ottolenghi.

Per la denominazione di una via

La *Gazzetta*, riferendo che una via della Città sarà intitolata ad Angela Casagrande, scrive che non fa commenti.

I commenti li faccio io nel modo seguente:

Quando ero sui banchi della scuola ed i socialisti, comunisti ed anarchici si trovavano fortunatamente ancora nella mente del buon Dio, mi si insegnava che fra i vari modi di rendere onore agli uomini benemeriti il più usitato era quello di intitolare loro una via della città o del borgo che li aveva visti nascere, all'infuori di quei grandi i cui nomi erano co-

muni a quasi tutte le città della Penisola.

Così man mano ai nomi insulsi e ridicoli le nostre vie ebbero quei nomi, che i Comuni oredettero meritevoli di esser ricordati ad esempio ed esaltamento sia per contemporanei che per posteri.

Ora gli uomini rossi di palazzo Levi, che già bandidono dai manifesti indicanti la tradizionale fiera di S. Caterine, tal nome, sostituendolo semplicemente con quello del mese di novembre, fiera che appunto in tal mese avviene, vollero che anche la via a tal Santa dedicata porti altro nome e precisamente quello di Angela Casagrande.

Chi fu costei? si domanderanno fra

ORARIO
DELLA FERROVIA
E AUTOMOBILI

PARTENZE FERROVIA: Alessandria ore 6,12 - 8,18 - 12,15 - 14,35 - 20,39 - Savona 4,33 - 9,32 - 13,41 - 18,16 - Asti o. 4,25 - 8,12 - 15,35 - 20,45 - Genova o. 5,30 - 6,10 - 8,5 - 11,45 - 18,25 - 20,50 fest.
ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 9,30 - o. 15,30 - 20,30 - Cortemilia o. 9 - o. 16 - Ovada - Molare o. 16 - Maranzana o. 10,30 (solo al martedì) - o. 18,30 - Quaranti o. 10,30 - o. 18,30.
ARRIVI FERROVIA: Alessandria ore 9,20 - 12,28 - 13,36 - 18,6 - 23,39 - Savona 7,58 - 12,10 - 20,30 - o. 22,10 - Asti o. 7,53 - o. 11,35 - 17,55 - 20,22 - Genova 7,40 - 11,25 - o. 14,45 - o. 19,10 - 20,25
ID. AUTOMOBILI: Ponzone ore 7,30 - 14,30 - 18 - Cortemilia o. 7,30 - o. 15 - Ovada o. 10 - Molare o. 8 - o. 20 - Maranzana o. 8 - o. 15 - Quaranti o. 7 - o. 14.
Il Mercoledì e Sabato parte per Asti un treno alle ore 4,25.
Alla domenica sono soppressi tutti i treni meno quelli stampati in nero e segnati con croce.